

 **In pagina****La fiaba siciliana  
della piccola Fiorella**di **Giulia Borgese**

Inferno e paradiso scandiscono la «fiaba siciliana» di Lodovica San Guedoro che si intitola *Fiorelluccia* (Felix Krull Editore, pp. 67, € 12). La giovane protagonista, abbandonata nella casa dei nonni da una figlia scappata lontano, ha un colorito giallognolo, le braccia secche e nere e i capelli selvaggi che ogni mattina

«mamma Concettina» pettina amorevolmente con tre trecce e tre fiocchi, col risultato di farne una «pacchiana bertuccia infiocchettata». Lei stravolge l'ordinata vita dei nonni: distrugge tutto come «un'onda montante di furia cieca e assoluta», dorme sul tetto e sparpaglia le tegole, si nasconde in cima al mandorlo e

ne spezza i rami... Quel che è peggio è che tutto divora, perfino la spesa che il nonno ha appena portato a casa. Fuori invece è il paradiso coi ruscelletti scintillanti, la siepe dei fichi d'India, gli aranci e tutto quello che nasce dalla amata terra siciliana... E da lì la diavolessa verrà finalmente cacciata insieme a una «Fiorelluccia coi calzoni», un

tale spuntato da chissà dove, identico a lei sia nel fisico che nel «carattere da Saraceni». Nella fiaba un fascino insolito viene dal linguaggio, a momenti lirico che si alterna ai dialoghi in un arcaico dialetto siciliano che per essere compreso necessita di qualche nota a piè di pagina.